

Quaderni di Sociologia

86- LXV | 2021

Fuga dall'Italia? Novità e continuità delle migrazioni italiane all'estero

la società contemporanea / Fuga dall'Italia? Novità e continuità delle migrazioni italiane all'estero

Presentazione

ROBERTO IMPICCIATORE E NAZARENO PANICHELLA

p. 3-8

<https://doi.org/10.4000/qds.4620>

Testo integrale

- 1 La storia italiana è caratterizzata da una complessa storia migratoria, sia interna sia internazionale (Bonifazi, 2013; Colombo, Dalla Zuanna, 2019). Per quasi un secolo, dopo la sua formazione, l'Italia è stato uno dei principali esportatori di manodopera a livello mondiale. Tra il 1870 e il 1970, circa 25 milioni di persone hanno lasciato l'Italia per lavorare in altri continenti o in altri paesi europei (Casacchia, Strozza, 2002), un numero simile a quello della popolazione residente in Italia al momento dell'unificazione del 1861 (Gabaccia, 2000). Oltre alla migrazione all'estero, l'Italia ha anche conosciuto importanti movimenti migratori interni, e in particolare lungo la direttrice Sud-Nord, che hanno caratterizzato la storia del nostro paese in maniera peculiare rispetto al resto d'Europa (Impicciatore, Strozza, 2016a; Panichella, 2014) e che hanno caratteristiche per molti versi simili alle migrazioni internazionali (Impicciatore, Strozza, 2016b; Panichella, 2018).
- 2 L'emigrazione dal nostro paese è dunque un fenomeno sociale molto importante nella storia dell'Italia contemporanea, ma che a partire dalla seconda metà degli anni '70, con la progressiva diminuzione delle migrazioni dirette verso l'estero e di quelle interne lungo l'asse Sud-Nord, ha perso la sua centralità nel dibattito pubblico e accademico. La trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese (anche) di immigrazione, ha spostato l'attenzione degli studiosi e dell'opinione pubblica verso il nuovo fenomeno degli arrivi degli stranieri. Questa diminuzione di interesse ha fatto sì che a tutt'oggi siano ancora pochi gli studi empirici sulle cause e gli esiti delle emigrazioni italiane recenti.
- 3 La recente ripresa dell'emigrazione italiana ha però riacceso timori che sembravano sopiti. Per quanto l'attenzione mediatica e accademica continui a essere concentrata principalmente sui flussi in ingresso, le recenti tendenze hanno alimentato il dibattito sulla fuga di cervelli e sulla conseguente perdita di capitale umano poiché, rispetto al



passato, tra gli immigrati è aumentata l'incidenza delle persone altamente qualificate e con elevato titolo di studio.

- 4 In realtà, la conoscenza della recente emigrazione italiana è decisamente frammentata e incompleta, soprattutto a causa delle scarse fonti statistiche a disposizione. Sebbene emigrazione e immigrazione siano fenomeni sociali necessariamente interrelati tra loro, c'è una chiara sproporzione nell'ammontare di strumenti d'osservazione, di dati raccolti e di politiche di intervento dedicati all'immigrazione straniera rispetto a quelli rivolti ai flussi in uscita. Possiamo dire di conoscere molto di più sugli stranieri che entrano nel nostro paese degli italiani che vanno via, nonostante l'importanza del passato emigratorio dell'Italia.
- 5 I contributi di questa sezione monografica analizzano il fenomeno sociale dell'emigrazione italiana con diversi approcci disciplinari e metodologici. Essa include due contributi scritti da demografi e sociologi che, sulla base di dati amministrativi e campionari, hanno l'obiettivo di quantificare il fenomeno e di studiare, a livello micro, le caratteristiche individuali che favoriscono l'emigrazione. Un terzo contributo, attraverso una ricerca qualitativa realizzata da due sociologi, descrive le motivazioni, le difficoltà, i vissuti e le strategie adottate da alcuni gruppi di italiani emigrati. Questa sezione monografica include anche un contributo storico, che contestualizza le caratteristiche della migrazione italiana alla luce dei cambiamenti sociali, politici e istituzionali che hanno caratterizzato la storia migratoria italiana dal dopoguerra a oggi. L'eterogeneità di questi contributi è stata integrata all'interno di quattro obiettivi di ricerca, che saranno descritti nei prossimi paragrafi.

La quantificazione dell'emigrazione

- 6 Il primo obiettivo della sezione è quantificare il fenomeno dell'emigrazione italiana analizzando le più recenti fonti di dati esistenti. Le statistiche ufficiali presentano diverse criticità dovute a una sostanziale sottostima del fenomeno e alla mancanza di informazioni che permettano di cogliere la crescente complessità del fenomeno migratorio, come per esempio la circolarità e la temporaneità di alcune forme di mobilità. L'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha ampliato e armonizzato le informazioni prodotte in ambito migratorio, implementando un nuovo sistema longitudinale di gestione delle informazioni demografiche che permette di osservare i movimenti di uno stesso individuo nel tempo. Il saggio dei demografi Corrado Bonifazi, Frank Heins ed Enrico Tucci illustra le linee principali di questo miglioramento, mostrando come esso permetta sia di misurare fenomeni fino ad ora non colti dalle statistiche ufficiali, come per esempio le migrazioni di ritorno, sia di considerare caratteristiche individuali che possono modificarsi nel tempo, come la cittadinanza. La lettura di questi dati consente di avere nuove e interessanti evidenze empiriche sulle emigrazioni. Innanzitutto, lo studio mostra che la migrazione è un fenomeno di più ampia portata rispetto a quanto sostenuto. Per esempio, tra il 2012 e il 2018, il numero di emigrati italiani risulterebbe del 31,3% superiore rispetto a quanto misurato dall'anagrafe, coinvolgendo circa 900.000 persone, oltre 200 mila in più rispetto al dato ufficiale di 687.000. Il contributo mostra, inoltre, la maggiore propensione all'emigrazione degli italiani naturalizzati rispetto al resto della popolazione e il loro crescente peso a partire dal 2015 sul totale delle emigrazioni. Come sottolineano gli autori, la grande trasformazione sociale determinata dall'immigrazione straniera ha modificato anche le caratteristiche dell'emigrazione italiana, perché i flussi in ingresso hanno aggiunto una nuova componente di natura etnica che accresce ulteriormente la complessità del fenomeno. Infine, questo saggio mostra che, sebbene l'apporto dei laureati ai flussi risulti sostanzialmente analogo a quello delle persone con basso titolo di studio e ai diplomati, la propensione a emigrare è più elevata per chi possiede un titolo di studio

universitario. Si tratta di un risultato importante, che evidenzia la volontà dei giovani italiani di valorizzare il proprio capitale umano in un contesto in cui la mobilità interna all'Unione Europea è favorita e di facile realizzazione.

L'emigrazione dei laureati

- 7 Proprio l'emigrazione degli italiani più istruiti è uno degli aspetti che suscita maggiore interesse nel dibattito pubblico e scientifico. Questa attenzione è dovuta sia al timore di un depauperamento del capitale umano, con tutto il suo bagaglio di ripercussioni negative sull'economia e sulla competitività del nostro paese, sia perché una perdita netta di capitale umano andrebbe a vantaggio dei nostri diretti competitori nel mercato globale. Il secondo obiettivo di questa sezione è dunque studiare la migrazione degli individui più istruiti e qualificati, ovvero i laureati. Il saggio di Roberto Impicciatore e Nazareno Panichella si concentra su questa componente, da due punti di vista. Da un lato, esso descrive le caratteristiche individuali dei laureati che sono associate a una maggiore propensione all'emigrazione; dall'altro lato, esso considera le intenzioni di mobilità internazionale tra i laureati che risultano disoccupati a tre anni dalla laurea.
- 8 Attraverso l'integrazione di dati provenienti da tre ondate dell'indagine Istat sull'inserimento professionale dei laureati italiani (2007, 2011, 2015), gli autori hanno analizzato una base di dati con ampia numerosità che ha permesso di descrivere in maniera dettagliata non solo le caratteristiche degli emigrati, ma anche le trasformazioni nella composizione interna del flusso migratorio avvenute nel corso degli ultimi anni, e in particolare a cavallo della crisi economica del 2008. I risultati del saggio mostrano la crescita sia della quota di laureati che si è spostata all'estero sia dell'intenzione di spostarsi tra chi non lavora. La ricerca evidenzia inoltre una forte e crescente selezione dei laureati emigrati in base all'origine sociale, al voto di laurea e al tipo di corso di studio. In breve, a spostarsi sono più frequentemente i laureati che hanno un'alta origine sociale, che hanno ottenuto buoni voti di laurea e che hanno frequentato corsi di studio altamente professionalizzanti, come i corsi di laurea del settore tecnico e ingegneristico. Questo risultato suggerisce che la motivazione a spostarsi sembra essere trainata soprattutto da fattori di attrazione legati alle migliori prospettive di guadagno che offrono gli altri mercati del lavoro europei. L'aumento delle migrazioni qualificate degli ultimi anni è dunque da imputare alle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro italiano, che rispetto a quello degli altri paesi europei offre minori possibilità occupazionali. Al contrario, seppur in crescita, le intenzioni di spostarsi all'estero tra chi non è ancora occupato sono più eterogenee e quindi anche meno selettive. La migrazione in un altro paese è dunque sempre più presente nello spettro delle possibili scelte di vita dei giovani italiani nel loro complesso, grazie anche al rafforzamento dell'integrazione europea, alla maggiore facilità di spostamento e alla diffusione di una cultura internazionale che riduce i costi psicologici della mobilità.

L'emigrazione dei poco qualificati

- 9 L'emigrazione di giovani italiani con alte credenziali scolastiche e professionali, capaci di inserirsi in settori economici ad alta remunerazione costituisce solo una parte del fenomeno. È da precisare, infatti, che i laureati sono una minoranza degli emigrati, pari a circa uno su tre in base ai dati anagrafici. Nel panorama migratorio attuale è tutt'ora presente una forte componente migratoria composta da persone poco istruite e di bassa estrazione sociale, che spesso si dirigono dalle regioni del Mezzogiorno verso le classiche destinazioni internazionali (Germania, Francia, Svizzera) e interne (Lombardia, Emilia

Romagna, Veneto). La storia migratoria italiana si è infatti tradizionalmente caratterizzata da due flussi migratori distinti e complementari: quello delle persone qualificate, spesso provenienti dalle aree urbane del nostro paese, e quello degli individui poco istruiti e con bassa estrazione sociale, che provengono in gran parte dalle aree interne, soprattutto del Mezzogiorno (Panichella, 2012).

- 10 Il terzo obiettivo di questa sezione è dunque studiare l'emigrazione poco qualificata. A tal proposito, il contributo di Marco Zurru e Simonetta Murtas, sociologi, si concentra su un caso peculiare della migrazione di persone con bassa qualificazione, ovvero quella delle donne sarde verso la fabbrica tedesca della Ferrero a Stadtallendorf, nel land dell'Assia. Attraverso 45 interviste in profondità effettuate in gran parte in Germania alle operaie sarde che hanno lavorato negli stabilimenti tedeschi della Ferrero dal 1968 al 2011, gli autori hanno ricostruito il profilo socio-demografico delle protagoniste di questa migrazione tutt'ora "cristallizzata nel tempo". L'analisi ha permesso inoltre di indagare sulle dinamiche familiari inerenti alle scelte di partenza, sul sistema di reclutamento locale della Corporation, sulle condizioni di lavoro negli spazi di fabbrica, sulle strategie di integrazione che hanno consentito di trasformare uno spostamento stagionale in una migrazione definitiva. L'approccio qualitativo della ricerca consente quindi non solo di definire le caratteristiche delle protagoniste della migrazione ma anche di identificare la persistenza di modelli migratori che affondano molte delle proprie ragioni nel passato. Quella delle operaie sarde occupate alla Ferrero si pone, infatti, come un tipo di mobilità "pilotato e coordinato" dalla Corporation secondo il vecchio modello *Gasterbeiter*, un modello cristallizzato nel tempo che ha poco a che fare con le caratteristiche della "nuova emigrazione" italiana.

Le emigrazioni nel tempo

- 11 Il quarto obiettivo di questa sezione è studiare l'emigrazione italiana in una prospettiva storica la quale, nell'evidenziare gli elementi di continuità e di discontinuità con il passato, ci permette di valutare in maniera più appropriata anche le tendenze più recenti del fenomeno. Si pensi, per esempio, alla necessità di interpretare alcuni aspetti di sostanziale novità nelle migrazioni intra-europee come quelli legati al ruolo fondamentale degli accordi di Schengen alla luce di una lunga esperienza di accordi internazionali relativi alla libera circolazione degli individui. A tal proposito, la letteratura scientifica sull'emigrazione italiana del secondo dopoguerra si è concentrata soprattutto sui flussi avvenuti nel primo quindicennio successivo al 1945, mentre sono meno conosciuti e studiati i due decenni successivi, pur risultando fondamentali nella storia migratoria italiana. Nel suo contributo, lo storico Michele Colucci ci fornisce una ricostruzione dei flussi migratori dall'Italia verso i paesi europei negli anni '60 e '70 del Novecento. Si tratta di un periodo che ha segnato un passaggio da una stagione caratterizzata da una forte pressione emigratoria, legata alla ricostruzione post-bellica e alla elevata richiesta di manodopera scarsamente qualificata dai paesi del centro e nord Europa, a una stagione in cui l'Italia si trasforma da paese di emigrazione a realtà di immigrazione. Gli anni '60 e '70 rappresentano dunque un laboratorio di straordinario interesse, attraverso il quale rileggere le tendenze emergenti dei flussi migratori italiani e le loro connessioni con il contesto europeo. L'analisi basata sui dati statistici forniti annualmente dalla direzione generale emigrazione del Ministero degli esteri permette di ricostruire il profilo della formazione e della qualificazione professionale dell'emigrazione italiana nel periodo considerato. L'interesse di questo periodo è dovuto all'emergere di importanti novità nei movimenti diretti verso gli altri paesi europei, quali la specializzazione del lavoro, le politiche comunitarie, il progressivo ridimensionamento dei flussi di manodopera a bassa qualificazione. Si tratta di fattori che identificano chiari legami con i flussi migratori degli

ultimi anni e che pongono il ventennio '60-'70 come un periodo di incubazione di processi divenuti più visibili nei decenni successivi.

Bibliografia

- Bonifazi C. (2013), *L'Italia delle migrazioni*, Bologna, il Mulino.
- Casacchia O., Strozza S. (2002), *Migrations intérieures des italiennes avec l'Europe au XIX^{ème} et au XX^{ème} siècle. L'Italie de pays d'émigration à pays d'immigration*, in Roel A.E., González Lopo D.L. (eds.), *Movilidad y migraciones internas en Europa latina*, ACTAS del Coloquio Europeo, Universidade de Santiago de Compostela, pp. 161-204.
- Colombo A.D., Dalla Zuanna G. (2019), *Immigration Italian Style, 1977-2018*, «Population and Development Review», XLV, 3, pp. 585-615.
- Gabaccia D.R. (2000), *Italy's many diasporas*, Seattle, University of Washington Press.
- Impicciatore R., Strozza S. (2016a), *Lasciare il Mezzogiorno*, «il Mulino», 1/16, pp. 125-132.
- Impicciatore R., Strozza S. (2016b), *Internal and international migration in Italy. An integrating approach based on administrative data*, «Polis», XXX, pp. 211-238.
- Panichella N. (2012), *Le migrazioni interne nel secolo scorso: vecchie e nuove forme a confronto*, «Stato e mercato», XXXII, 2, pp. 255-282.
- Panichella N. (2014), *Meridionali al Nord: migrazioni interne e società italiana dal dopoguerra ad oggi*, Bologna, il Mulino.
- Panichella N. (2018), *The class attainment and the career mobility of southern Italians in northern Italy and in west Germany. A comparison between internal and international migrants*, «Advances in Life Course Research», XXXV, pp. 11-23.

Per citare questo articolo

Notizia bibliografica

Roberto Impicciatore e Nazareno Panichella, «Presentazione», *Quaderni di Sociologia*, 86-LXV | 2021, 3-8.

Notizia bibliografica digitale

Roberto Impicciatore e Nazareno Panichella, «Presentazione», *Quaderni di Sociologia* [Online], 86-LXV | 2021, online dal 01 avril 2022, consultato il 20 juillet 2023. URL: <http://journals.openedition.org/qds/4620>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.4620>

Autori

Roberto Impicciatore

Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Bologna

Articoli dello stesso autore

L'emigrazione dei laureati italiani [Testo integrale]

Un'analisi delle caratteristiche individuali che favoriscono la mobilità internazionale
The emigration of Italian graduates. An analysis of individual characteristics that favour international mobility

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 86-LXV | 2021

L'inverno demografico [Testo integrale]

Dinamiche familiari e migratorie nell'Italia della crisi
The demographic winter. Family and migration dynamics in Italy during the recent economic crisis

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 72 | 2016

Nazareno Panichella

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università di Milano

Articoli dello stesso autore

L'emigrazione dei laureati italiani [Testo integrale]

Un'analisi delle caratteristiche individuali che favoriscono la mobilità internazionale

The emigration of Italian graduates. An analysis of individual characteristics that favour international mobility

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 86- LXV | 2021

Immigrazione, occupazione e crisi economica in Italia [Testo integrale]

Immigration, occupation and economic crisis in Italy

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 72 | 2016

Condizione occupazionale e dinamiche familiari delle donne immigrate in Italia [Testo integrale]

Family migration and female employment in Italy

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 67 | 2015

Diritti d'autore



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>